

La prima attività, quale consulente del Comune, ha riguardato le fasi di avvio dell'impianto di incenerimento nell'ambito delle funzioni del Comitato Tecnico Scientifico (che costituiva una delle 56 prescrizioni sia da VIA che da AIA).

Come vi è noto il Comitato ha concluso le sue funzioni, per quanto previsto dalla AIA, in concomitanza con l'avvio della combustione dei rifiuti

Una volta avviato l'impianto e conclusa l'attività del CTS il Comune si è trovato a partecipare alle conferenze dei servizi conseguenti alle domande di modifica presentate dal gestore o da quelle procedure rese necessarie da adempimenti normative. Queste diverse procedure si sono intrecciate tra loro e hanno riguardato aspetti ed in particolare :

- Il rinnovo di AIA (l'autorizzazione del 938 dell'ottobre 2008 aveva durata 5 anni), la domanda va presentata sei mesi prima della scadenza. La procedura è partita il 12.04.2013, in pratica congiuntamente alla fase di avvio preliminare dell'impianto (definita con la messa in esercizio il 1.04.2014, con una durata maggiore al consueto per ritardi dovuti al completamento e alla messa a punto delle linee di alimentazione dei rifiuti sanitari e dei fanghi)
- La procedura di rinnovo (riesame) di AIA si è conclusa con la determinazione 23.12.2015, poco dopo sostituita dalla determinazione del 1.02.2016 attualmente vigente. La seconda determinazione si è resa necessaria per la sopravvenuta approvazione del piano regionale rifiuti.

I tempi di formulazione dell'atto con cui è stata integralmente revisionata la prima AIA e VIA del 2008 sono stati allungati anche per l'intrecciarsi di altri procedimenti, in parte dovuti per l'evoluzione nella realizzazione dell'impianto e per "correggere" alcune prescrizioni di AIA rivelatisi in parte non realizzabili e in parte per richieste del gestore.

Va anche ricordato che l'impianto di incenerimento (e relative caldaie ausiliarie) è correlato all'esercizio degli altri impianti di teleriscaldamento esistenti e all'esercizio dell'impianto del Cornocchio, da dismettere una volta entrato in funzione il comparto C1.

Ogni modifica/differimento dell'uno o dell'altro impianto hanno avuto conseguenze sulle rispettive autorizzazioni.

Nell'ambito della procedura di riesame dell'AIA si sono innestate le procedure di :

- screening (febbraio 2014) e poi di VIA (ottobre 2014) relativo al differimento del completamento dell'intero complesso impiantistico (comparti C1, C2 e ricovero automezzi). La procedura si è conclusa con il Decreto n.237 del 24/09/2015, che stabilisce il rinvio condizionato del completamento del PAIP.
- Si è peraltro da poco conclusa la procedura per la realizzazione (con modifiche) del comparto C2 , quello dedicato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi (urbani e speciali) connessi con le attività di raccolta di Iren (la procedura era iniziata nel luglio 2016)
- la verifica di assoggettabilità per il differimento del completamento del sistema di teleriscaldamento (iniziata nel dicembre 2012) e conclusa con la DGP N.201 DEL 16/05/2014 . Il differimento è stato autorizzato con un atto in cui si introducono delle mitigazioni aggiuntive rispetto a quelle originarie della AIA. L'aspetto ambientale di tale differimento riguardava infatti la differenza di emissioni "risparmiate" dalla estensione programmata del teleriscaldamento rispetto a quanto effettivamente esteso nei tempi progettuali.

- vi sono anche state procedure di minore entità, riguardanti singoli aspetti tecnici o progettuali, come quello relativo (2014) alla modifica con realizzazione di una nuova area quarantena diversa (più ampia) rispetto a quella di progetto.

Alla procedura di riesame di AIA si è poi innestata la richiesta del gestore per introdurre modifiche gestionali o impiantistiche quali

- Quelle relative alla applicazione del decreto sbloccaitalia ed in particolare la richiesta di autorizzazione a saturazione al carico termico che avrebbe portato l'impianto da una capacità autorizzata di 130.000 t/a a una di 195.000 t/a nonché lo svincolo territoriale di conferimento per i rifiuti urbani (e per questo assoggettato a specifica VIA)
- Modifiche nell'esercizio del sistema di essiccazione fanghi
- Riconoscimento della qualifica R1 (recupero energetico da rifiuti)

L'intersecarsi con la discussione del piano regionale ha determinato una dialettica tra i componenti delle conferenze di servizio (anche nel passaggio delle competenze dalla provincia alla regione) il cui risultato è stato il mantenimento 130.000 t/a come capacità autorizzata e la estensione del territorio di conferimento dei rifiuti urbani a Reggio Emilia. Il valore di 130.000 t/a è da considerarsi come soglia valida almeno per la durata del piano regionale (2020), non vi possono essere modifiche automatiche in relazione alla disponibilità di rifiuti (come inizialmente richiesto dal gestore) ma ogni modifica va autorizzata.

I rifiuti speciali (ad eccezione dei rifiuti sanitari e dei fanghi che già avevano delle soglie definite), come da indicazione del piano regionale divengono "residuali" ovvero a raggiungimento della capacità autorizzata una volta data la priorità ai rifiuti di provenienza urbana.

L'AIA ha anche definito e fissato delle riduzione delle emissioni in atmosfera in termini di flussi di massa su base annua, il Comune aveva sostenuto una riduzione delle concentrazioni in emissione, il compromesso raggiunto che, comunque, si avvicina molto – come media – alle richieste del Comune è stato in termini di flussi di massa. Il riesame di AIA contiene anche uno status provvisorio per quanto concerne la deroga per gli scarichi per i solidi sospesi che va rivista a un anno dalla autorizzazione per verificare se mantenerla o, come sostiene il Comune, eliminarla definendo il limite al livello di quello previsto dalle norme nazionali.

L'esercizio dell'impianto e quanto previsto dal piano (possibilità di adeguamenti durante il singolo anno rispetto ai flussi di rifiuti assegnati ai singoli impianti) hanno determinato, a novembre, un incremento temporaneo della autorizzazione da 130.000 t/a a 160.000 t/a. (Nel 2016 si riscontra un ritardo nella individuazione e nell'intervento sul problema anche perché l'osservatorio deputato a controllare l'andamento delle previsioni del piano regionale è stato approvato solo ad agosto).

Nel 2016 sono stati avviati a incenerimento 151.141 tonnellate di rifiuti.

Se si tiene conto che i rifiuti urbani indifferenziati vengono sottoposti, prima dell'incenerimento, a trattamento di selezione meccanica va tenuto in conto che in entrata al PAIP sono arrivati 149.133 t di rifiuti urbani e 37.000 t di rifiuti speciali. La quota di rifiuti urbani sottoposti a trattamento ha determinato un avvio a incenerimento di 125.000 t circa, la quota rimanente sono costituiti da rifiuti speciali avviati direttamente a combustione.

Dei rifiuti urbana in entrata al PAIP 48.000 t (sempre nel 2016) sono arrivati dalla Provincia di Parma e 101.000 t da Reggio Emilia. Si può pertanto dire che questo impianto è oramai divenuto l'impianto di Reggio Emilia visto che una quota tra il 67 e il 70 % dei rifiuti urbani a smaltimento proviene da fuori provincia.

Da ultimo ricordo da un lato che le prescrizioni di AIA andranno prossimamente riviste in quanto è prossima la definizione e la pubblicazione della decisione della Commissione Ue sulla applicazione delle migliori

tecnologie disponibili (BAT) sull'incenerimento. Una volta in gazzetta ufficiale europea ci saranno 4 anni per l'adeguamento degli impianti e quindi si potrà discutere nuovamente anche delle prestazioni emissive.

Un problema che si è verificato numerose volte nel corso del 2016, come già accennato da Arpa, è quello dei carichi con una radioattività superiore alla soglia di riferimento. Fermo che si è trattato quasi sempre di Iodio 131, con tempi di decadimento rapidi, si rileva che la provenienza è, anche in questo caso, della provincia di Reggio Emilia, con ogni probabilità dovute a una non corretta gestione (anche da parte dei pazienti) di residui di analisi svolte nell'ospedale di Reggio, specializzato nella oncologia della tiroide. E' un problema che può essere affrontato e risolto, come quello del livello complessivo della produzione di rifiuti, dalla realtà di Reggio.

Marco Caldiroli